

**CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2025
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI ROMA**

***Intervento dell'Avvocato Generale dello Stato Aggiunto
Avv. Marco Corsini***

*Signor Presidente,
signor Procuratore Generale,
signor Presidente della Corte Costituzionale,
signor Rappresentante del Governo,
Autorità tutte presenti: religiose, militari e civili,
gentili ospiti.*

È davvero con vivo piacere che prendo la parola nella solenne cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2025 presso la Corte d'Appello di Roma.

Porgo il saluto dell'Istituto cui ho l'altissimo onore di appartenere, rivestendo una carica che - ahimè - rivela da sola l'anzianità di chi vi parla.

Porto il saluto dell'Avvocato Generale dello Stato, di tutti gli avvocati e procuratori dello Stato, delle colleghe e dei colleghi che ogni giorno profondono i propri immani sforzi nella difesa dell'interesse pubblico.

E porto il mio saluto personale, sincero e cordiale ai Magistrati e agli avvocati del libero foro, che io considero - tutti - colleghi in senso vero, perché tutti impegnati nei rispettivi ruoli nell'assolvere la missione di dare giustizia. Tutti chiamati a recitare una parte ineliminabile nel rito del processo, collaborando (ecco perché dico "colleghe") in modo che nessuno di noi potrebbe esistere se non esistessero nello stesso momento anche gli altri. Chi propone una tesi, chi ne sostiene l'antitesi e chi deve fare la sintesi.

Nella sua approfondita ed ampia relazione il Presidente della Corte ha riferito in modo analitico sui risultati raggiunti dalla Corte nell'anno 2024 che, nonostante le difficoltà connesse alle riforme del "sistema giustizia" nei settori civile e penale, confermano l'encomiabile impegno di tutte le categorie coinvolte: magistrati, avvocati e personale amministrativo.

Non posso che esprimere, a nome mio e dell'Istituto, il vivo apprezzamento e sentita gratitudine per il grandissimo impegno e l'alta professionalità dei Magistrati del Distretto nonché per la dedizione del personale amministrativo che vi opera in un contesto ove, come ricordato nella relazione del Presidente della Corte d'Appello dell'anno 2024, "*viene in gioco la credibilità della giurisdizione e la fiducia dei cittadini verso l'amministrazione della giustizia, verso una delle funzioni fondamentali dello Stato*".

In linea con quanto già evidenziato nella cerimonia dello scorso anno, le recenti riforme del processo civile e del processo penale consolidano e prose-

guono le innovazioni procedurali ed organizzative introdotte nel periodo pandemico per contrastare gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria.

Il progresso tecnologico e, in particolare, quello informatico, ha consentito di mutare rapidamente - ma sarebbe meglio dire, di migliorare il sistema processuale e giudiziario con il fine di realizzare una riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti civili e penali. La "rivoluzione digitale" - in ambito civile - è ormai in fase avanzata (tant'è che da un lato scompare dal codice di procedura ogni riferimento al processo cartaceo, implementando il riferimento ai concetti di fascicolo telematico e di duplicato informatico, e dall'altro viene esteso l'ambito delle note di trattazione scritta anche per l'udienza di discussione e la possibilità di ricorrere all'udienza da remoto).

Per contro, in ambito penale, si devono gestire difficoltà maggiori di natura applicativa stante l'innegabile delicatezza degli interessi in gioco, difficoltà cui ha portato un certo beneficio il recente Decreto Ministeriale 27 dicembre 2024, n. 206, che introduce rilevanti novità in materia di tempi e modi del deposito telematico degli atti nel processo penale.

L'Avvocatura dello Stato nel 2024 ha patrocinato davanti alle diverse Sezioni civili e alla Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Roma, oltre che in tutti i Tribunali del distretto.

La partecipazione dell'Avvocatura dello Stato è stata altresì rilevante, oltre che dinanzi alle Sezioni civili del Distretto, anche nell'ambito di diversi processi penali di impatto sociale e mediatico nei quali la difesa erariale affianca, quale parte civile, la Pubblica Accusa facendo valere le ragioni dell'amministrazione rappresentata. In altre e non poche occasioni l'Avvocatura dello Stato ha assunto la difesa delle Amministrazioni quale responsabile civile o del dipendente pubblico che può avvalersi del nostro patrocinio.

I dati, come già anticipato ieri dall'Avvocato Generale dello Stato nel discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, sono numericamente impressionanti.

In tutta Italia gli affari consultivi e contenzioni di nuovo impianto superano i 160.000, con un incremento del 14% rispetto all'anno scorso.

Solo presso l'Avvocatura Generale gli affari nuovi impiantati sono più di 40.000, numero sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Il dato nazionale però non costituisce una notizia incoraggiante perché qualche dubbio lo pone sull'effettivo successo dei tanti tentativi abbozzati dalle ripetute riforme nel senso della deflazione del contenzioso. E la dice lunga circa l'animo storicamente e incorreggibilmente causidico del nostro popolo.

Venendo alla Corte d'Appello di Roma, i nuovi giudizi radicati nel 2024 sono ben più di 2000 relativamente alla giurisdizione civile, mentre 150 sono quelli nella giurisdizione penale.

Si è tuttavia confermato anche per l'anno appena trascorso (un piccolo indizio di ottimismo...) un aumento degli affari consultivi, segnale di una sempre rinnovata volontà delle Amministrazioni patrocinate di prevenire il contenzioso sia con soluzioni conciliative sia con il convincimento delle controparti delle buone ragioni dell'amministrazione con conseguente rinuncia all'azione giurisdizionale.

Tale attività tiene conto anche delle pronunce del giudice che consentono di indirizzare l'esercizio delle funzioni e delle attività svolte dalle pubbliche amministrazioni da Noi patrocinate.

L'Avvocatura dello Stato, anche nel corso del 2024 e nell'ottica di una sempre maggiore interazione con le istituzioni giudiziarie ha manifestato il suo massimo impegno e la sua più ampia collaborazione in tutte le iniziative alle quali è stata chiamata, finalizzate a rendere più efficiente il sistema giudiziario italiano, rinnovando l'interesse per le nuove sfide che anche i sistemi di intelligenza artificiale offrono a tutti gli operatori del sistema giustizia e che il Governo ha posto al centro dell'agenda del G7 sotto la presidenza italiana.

Analoghe iniziative per una sempre maggiore implementazione della digitalizzazione del processo sono costantemente portate avanti con la magistratura amministrativa, contabile e tributaria con le quali prosegue la costante interlocuzione per risolvere sempre nuove emergenti problematiche.

La digitalizzazione degli strumenti del sistema giudiziario, anche alla base delle ultime modifiche introdotte dal c.d. correttivo Cartabia è un obiettivo nel quale l'Avvocatura dello Stato crede in quanto fattore importante per la transizione digitale; una sfida delle Istituzioni e un obiettivo del PNRR ove è inserita tra le c.d. riforme orizzontali o di contesto, ossia innovazioni strutturali dell'ordinamento, tali da interessare, in modo trasversale, tutti i settori di intervento del Piano.

Tale è lo spirito che intendiamo mantenere vivo nell'Avvocatura dello Stato che certamente è parte processuale, ma una parte da sempre portatrice di una missione che non è di parte in senso stretto sul piano sostanziale per la semplice e decisiva ragione che lo Stato in causa è in diverse occasioni Stato/collettività.

Il decalogo di Giuseppe Mantellini, fondatore dell'Avvocatura dello Stato e primo avvocato generale, ci ricorda sempre che gli avvocati dello Stato *“Nel trattare gli affari erariali (che sono gli affari dei contribuenti) sono prima giudici che avvocati”*.

Nessun timore, non siamo aspiranti magistrati. “Giudici” nel rapporto con la parte perché primi percettori della legittimità dei suoi atti e primi consiglieri nell'indirizzarne l'azione.

Ma quando dico “avvocati” dico avvocati fermi e decisi nella difesa, con la missione di tutelare una parte del processo con pienezza dei poteri. E con

un'ambizione: far comprendere sempre di più che l'interesse pubblico che noi difendiamo non è solo l'interesse di una parte, di una controparte, ma deve coincidere con l'interesse generale, che è l'interesse di tutta la collettività.

E quando dico “consiglieri” mi riferisco ad una funzione che non è utilitaristica, ma che è anch'essa ispirata al risultato della giustizia. Perché - parafrasando l'insegnamento di un mio maestro - l'obiettivo dello stato non è di pagare tanto o poco, ma di pagare il giusto.

Signor Presidente, signor Procuratore Generale, colleghi Magistrati, sappiamo che l'anno che verrà sarà di forte impegno professionale e morale, nella consapevolezza del fatto che tutto il mondo giudiziario vivrà un'epoca storica assai delicata sotto il profilo dell'identità e della propria funzione.

E per questo il mio - il nostro augurio - è di buon lavoro.

Accompagnato da una raccomandazione, che è nello stesso tempo un auspicio: continuiamo nell'opera di riduzione della durata dei giudizi, oggi ancora troppo lunga. Perché il tempo impiegato per dare giustizia è arte essenziale della Giustizia stessa.

Mi rivolgo tuttavia ad un ipotetico legislatore, quella figura dalla mitologica saggezza che dalle XII Tavole ad oggi regola i nostri comportamenti. La riduzione della durata dei processi non può e non deve realizzarsi con l'inasprimento delle decadenze e delle preclusioni, perché un sistema basato su un'implacabile griglia di decadenze e preclusioni si traduce in un sistema di denegata giustizia.

Concludo questo mio intervento certo di poter confermare a Lei Presidente e a tutti i presenti che l'Avvocatura dello Stato e tutti i suoi componenti faranno la loro parte con lo spirito di sempre - **quello che attraversa i 150 anni della nostra storia** - continuando a profondere il massimo impegno e collaborazione per essere all'altezza delle rilevanti funzioni loro assegnate, e per non deludere la fiducia che quotidianamente viene riposta in loro.

Grazie per la pazienza con cui mi avete ascoltato.

Roma, 25 gennaio 2025